

Traffico di droga

Assolti tre capimafia

Prosciolti per ostacoli di precedente giudicato Nino Rotolo e Pippo Calò; assolto nel merito, col beneficio del dubbio, Michelangelo La Barbera. Si è chiuso così, davanti alla seconda sezione del tribunale, il processo a tre boss di prima grandezza di Cosa Nostra, accusati di un vasto traffico di stupefacenti con gli Stati Uniti.

Il pubblico ministero Mauro Terranova aveva chiesto dieci anni per La Barbera, difeso dall'avvocato Angelo Barone.

Richiesta di proscioglimento per ne bis in idem (nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso fatto), invece, per Rotolo, difeso dagli avvocati Nino Caleca e Valerio Vianello, e Calò, che in questo giudizio aveva solo un legale d'ufficio. Il processo si è tenuto con il rito abbreviato, davanti alla seconda sezione del tribunale, presieduta da Antonio Prestipino.

Il dibattimento era stato aperto a conclusione di un'indagine in cui fondamentale era stato il contributo di Salvatore Cancemi, il collaboratore di giustizia che, nei primi mesi del 1994, aveva fatto ritrovare un bidone pieno di dollari. Il contenitore era sotterrato in Svizzera, in un terreno vicino all'abitazione di uno zio dello stesso collaborante di Porta Nuova: dentro c'erano un milione 953 mila dollari, pari a quattro miliardi e mezzo attuali. Cancemi spiegò che quel denaro era in parte suo e in parte di Calò, capo del mandamento e detenuto, di cui egli stesso era sostituto.

Il denaro era il provento di un commercio di droga che partiva da Caccamo, dove veniva raffinata l'eroina, nei pressi del castello, e arrivava fino agli Stati Uniti. Gli stupefacenti venivano trasportati a bordo di navi, all'interno di casseforti, il cui spessore rendeva pressoché impossibile l'individuazione del contenuto dall'esterno. Cancemi spiegò che oltre a quel denaro il commercio illegale aveva fruttato altri 720 mila dollari (un miliardo e mezzo attuali), che sarebbero stati incassati da un altro esponente della famiglia di Porta Nuova, l'attuale collaboratore di giustizia Francesco Scrima.

In aula, Calò, Rotolo e La Barbera hanno chiesto l'abbreviato, sostenendo di essere estranei alla vicenda e - per ciò che riguarda i primi due - affermando di essere stati anche giudicati per gli stessi fatti al maxiprocesso. Una tesi che è stata ritenuta fondata dai giudici, i quali non sono entrati così nel merito, almeno per le loro posizioni. Per La Barbera l'assoluzione è stata emessa con la formula che un tempo era dubitativa, oggi abrogata.

Il processo era, nella sostanza, una costola di «Pizza connection», l'indagine condotta da investigatori americani e italiani sui traffici di droga condotti dalle famiglie siciliane e statunitensi sulle rotte Italia-Usa.

Riccardo Arena